Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 64 (1992)
Heft: 6

Artikel: La Svizzera e la Legione straniera
Autor: Massarotti, Vigilio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247086

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La Svizzera e la Legione straniera

Col Vigilio Massarotti

1. Cenni storici

Allorché il 10 marzo 1831 il re Luigi-Filippo firmava l'atto di nascita di questo corpo di truppa, egli non immaginava certo che questa istituzione unica al mondo per la sua organizzazione, per lo spirito di corpo che ivi regna e per la sua storia ultracentenaria, sarebbe esistita ancora sino ad oggi, dopo più di 160 anni.
Il decreto del re di Francia presentava due vantaggi per questa nazione: il primo, di trovare una soluzione all'assillante problema posto dalle migliaia di militi che avevano prestato servizio nell'ambito dei «Capitolati militari»[1], la cui esistenza cessò nel 1830 e che potevano trovare così una nuova situazione, a titolo individuale, nella Legione. Il secondo vantaggio era che, Luigi-Filippo, che non voleva versare il sangue dei suoi sudditi, per una guerra di conquista coloniale nell'Africa del Nord non troppo popolare in Francia, poteva avere a disposizione delle truppe scelte ed agguerrite, per di più straniere.
In fondo si può dire che la Legione straniera è in certo qual modo l'erede dei reggimenti capitolati al servizio della Francia sino al 1830. Per questo motivo e almeno sino alla proibizione del servizio straniero da parte della Confederazione Elvetica, c'è sempre stato tra la Svizzera e la Legione una specie di legame storico. In particolare, il periodo tra il 1831 e il 1861 evidenzia questi rapporti.
La Legione straniera in questi 160 anni di esistenza è sempre stata la punta di diamante dell'esercito francese nei conflitti e negli interventi militari in cui la Francia fu implicata, dalla prima campagna per la conquista dell'Algeria a partire dal 1831 sino alla sua partecipazione alla guerra del Golfo nel 1991, dove la Legione fu presente con 2600 legionari che affiancarono gli 11.000 soldati francesi di tutte le armi dalla Divisone Daguet.
Il suo effettivo attuale è di circa 8.500 uomini di 23 nazionalità. Vi furono anche dei periodi (1914-18 e 1939-45) durante i quali gli effettivi furono triplicati.
Ovunque essa fu impegnata, la Legione si coprì di gloria, con innumerevoli atti di eroismo. Essa entrò nella leggenda nelle campagne d'Italia e di Crimea, nella prima spedizione nel Messico, seguita da tante altre in Indocina, nel Dahomey, nel Soudan, Madagascar, nella guerra d'Algeria, nello Tschad, nello Zaire. Essa prese anche parte, coprendosi di gloria, alle guerre per la difesa della Francia nel 1870, 1914-18 e 1939-45.
Le bandiere della Legione sono le più decorate di tutto l'esercito francese e innumerevoli le decorazioni conferite ai legionari per atti di valore e di eroismo.

---

[1] Vedi RMSI, fascicolo 2, marzo-aprile 1992, pagina 55.

Il giorno di gloria della Legione, che viene commemorato solennemente ogni anno, ricorre il 30 aprile e ricordo dell'anno 1863, allorché a Camerone, nel Messico, la 3. compagnia comandata dal capitano Danjou, con 3 ufficiali, 11 sott'ufficiali e 51 legionari, tenne testa per parecchie ore all'assalto di 2000 Messicani e, rifiutando ogni offerta di resa, venne annientata dal nemico che dovette lasciare sul terreno 300 caduti.
Quanti altri esempi gloriosi si potrebbero citare, in periodi più vicini a noi nel tempo, come Narwik, bir Hakeim e, in particolare, Diên Biên Phu!
La base della Legione durante la sua permanenza nell'Africa del Nord fu la cittadina di Sidi-bel-Abbès, costruita in gran parte dai legionari. Dopo il ritiro dall'Africa, il 25 ottobre 1962, le truppe della Legione hanno in parte le loro basi in Francia, a Aubagne, Orange, Calvi, Larzac, altre sono stazionate nei territori francesi d'oltremare, come nella Guayane, a Mururoa, centro delle ricerche spaziali, a Cibuti o nell'isola di Mayotte. Ovunque essa sia, la Legione è pronta ad intervenire in brevissimo tempo per difendere gli interessi della Francia.
Oggi essa si è adattata, alle necessità d'una guerra moderna: fortemente motorizzata la Legione è articolata oggi su 4 reggimenti di fanteria, un reggimento corazzato, un reggimento di paracadutisti, una mezza brigata stazionata a Gibuti e un battaglione del genio a Larzac. È chiaro che gli effettivi di questi corpi di truppa, a causa degli uomini a disposizione, non si possono paragonare in quanto ad effettivi ai reggimenti normali. Per contro, possiedono una potenza di fuoco molto forte.
Certamente pochi sanno che dal 1918, tutte le bandiere della Legione portano ricamato il motto «Honneur et fidelité», che era poi già quello del reggimento de Diesbach, al servizio dei re di Francia nell'ambito dei famosi «Capitolati militari».

2. **Gli svizzeri nella Legione Straniera**

Si calcola che dalla sua fondazione nel 1831 sino al 1942, 40.000 nostri connazionali abbiano prestato servizio nella Legione. Solo nel conflitto 1914-1918, 14.000 volontari svizzeri combatterono nei suoi ranghi sul suolo di Francia, coprendosi di gloria. Più di 7000 caddero in combattimento.
Il famoso «Régiment de marche de la Légion étrangère», a partire dal 1916 era formato da soli svizzeri e la sua bandiera era la più decorata dell'esercito francese. La menzione che accompagnava il conferimento della Medaglia militare al valore lo

definiva «un régiment de héros». Innumerevoli infatti furono gli atti di eroismo compiuti dai legionari.
Andando più addietro nel tempo, nel secolo scorso, nel 1854, un battaglione della Legione che partecipò alla campagna di Crimea, con un effettivo di 1000 uomini, era formato unicamente da legionari di nazionalità elvetica.
Una statistica relativa ad un contingente di circa 350.000 militi che avrebbero prestato servizio nella Legione dal 1831 al 1942 evidenzia il 6% di svizzeri. Dal 1943 al 1953 la percentuale dei nuovi ingaggi si riduce al 5%.
Tra il 1915 e 1918 sei ufficiali svizzeri pagarono con la vita il loro amore per la Francia: capitano Junod, settembre 1915, capitano Marolf, luglio 1916, sottotenente Granacher, gennaio 1916, aspirante Bourquin, giugno 1918, tenente Guillermin, luglio 1918 e sottotenente Rebert, pure luglio 1918.
Dei 3.314 sott'ufficiali che combatterono nei ranghi della Legione tra 1915 e 1918, il 5,6% era svizzero.
Malgrado i criteri più severi previsti per l'arruolamento e l'articolo 94 del Codice penale militare di cui parleremo più avanti, si presume che un certo numero di nostri connazionali, attirati dallo spirito d'avventura o per altri motivi personali, servano attualmente nella Legione.

3. **Atteggiamento delle Autorità svizzere di fronte alla Legione**

Oggettivamente, bisogna ammettere che le Autorità svizzere hanno avuto, almeno nel secolo scorso, un atteggiamento alquanto ambiguo. Comunque, dopo la fine dei «Capitolati militari», esse chiuderanno un occhio, per non dire ambedue, sugli ingaggi volontari individuali.
Infatti, d'una parte, le autorità militari elvetiche vedevano di buon grado il fatto che cittadini svizzeri, appartenenti ad un esercito di milizia come il nostro, potessero «farsi un'esperienza» al combattimento, come era il caso nella Legione; ne facevano poi profittare, al loro ritorno, le truppe della Confederazione. D'altra parte, la Legione rappresentava una soluzione comoda per certi cantoni poveri che si sbarazzavano così di elementi indesiderabili. Evitava loro poi le difficoltà che presentava il ritorno in patria di militari che avevano prestato servizio all'estero nell'ambito dei «Capitolati militari».
Solamente a partire dal 1848, con l'articolo 11 della Costituzione, si proibiva esplicitamente la conclusione di nuovi «Capitolati militari», pur accettando quelli ancora in vigore a quel momento in alcuni Cantoni. Questi ultimi erano ostili

ad un tale articolo, volendo evitare, come già detto, un ritorno massiccio in patria di soldati difficilmente reintegrabili nella vita civile.
Bisognerà attendere sino al 13 giugno 1927 con l'articolo 94 del Codice penale militare per avere una situazione netta e chiara con la proibizione assoluta per ogni cittadino svizzero di prestare servizio, anche a titolo individuale, in un esercito straniero, senza il permesso del Consiglio federale.
Qui appresso, il tenore di questo articolo[2]:

1. Se uno Svizzero si arruola in un esercito straniero senza il permesso del Consiglio federale, è punito con la detenzione.
2. Gli svizzeri, domiciliati in un altro Stato di cui posseggono pure la nazionalità, che prestano servizio militare nell'esercito di questo Stato non sono punibili.
3. Chiunque arruola uno Svizzero per il servizio militare straniero o ne favorisce l'arruolamento è punito con la detenzione non inferiore ad un mese e con la multa.
4. In tempo di guerra può essere pronunciata la reclusione.

Per avere un'idea del numero di svizzeri ingaggiati ogni anno nella Legione e che in seguito ritornano in patria, ci si può basare sulla statistica delle condanne da parte dei nostri tribunali militari, conformemente al già citato art. 94.
Dal 1950 sino al 1973, ultimo anno in cui si è tenuta questa statistica, la situazione si presenta come segue:

1950: 188 condanne	1962: 115 condanne
1951: 170 condanne	1963: 99 condanne
1952: 198 condanne	1964: 75 condanne
1953: 221 condanne	1965: 66 condanne
1954: 238 condanne	1966: 39 condanne
1955: 198 condanne	1967: 16 condanne
1956: 247 condanne	1968: 17 condanne
1957: 213 condanne	1969: 15 condanne
1958: 185 condanne	1970: 8 condanne
1959: 156 condanne	1971: 9 condanne
1960: 131 condanne	1972: 13 condanne
1961: 128 condanne	1973: 11 condanne

[2]Nuovo testo giusta il n. I della LF del 21 dicembre 1950, in vigore dal 1 luglio 1951 (RU 1951 435 452; FF 1949 685).

Si può dunque presumere che il numero dei cittadini svizzeri condannati per aver prestato servizio nella Legione straniera è in costante diminuzione e che per la Svizzera la Legione non rappresenta più un problema.

4. **Una figura da leggenda: il Colonnello Albert de Tscharner**

Fra le figure più prestigiose di cittadini svizzeri che hanno servito nella Legione straniera, una risalta fra tutte, quella di Albert de Tscharner.
Nato a Aubonne (VD) il 12 maggio 1875, promosso tenente dei dragoni il 10.12.1894, ufficiale istruttore di cavalleria, ufficiale di SMG (1906-1912) è mobilitato nel 1914 col grado di maggiore nella 1. Divisione.
Il 31 marzo 1912 lascia il servizio della Confederazione... per ragioni di salute! Il 28 aprile 1916 una Commissione di visita sanitaria lo dichiara inabile al servizio. È allora che, pare con una autorizzazione del Consiglio Federale, ciò che non è stato ancora appurato al 100%, egli si reca in Francia dove spera di poter combattere per questo Paese. Infatti viene incorporato nella Legione straniera, col grado di capitano, con brevetto del 15 aprile 1916. Il 16 giugno del medesimo anno egli prende il comando della 11.ma compagnia del R.M.L.E. (Régiment de marche de la Légion étrangère).
Sul fronte dell'Oise dove il 15 agosto 1916 viene ferito gravemente, gli viene conferita la prima menzione al valore, seguita da una seconda nel mese di aprile 1917. Egli prenderà parte ai combattimenti di Verdun come comandante di una cp mitr. Il 24 settembre 1917 riceve la croce di Cavaliere della Legione d'Onore.
Durante 17 anni, Albert de Tscharner combatterà per la Francia, sia sul fronte francese, sia nelle guerre coloniali, meritando parecchie decorazioni per il suo eroismo. Ferito 4 volte, egli sarà promosso tenente-colonnello il 25 marzo 1931 in qualità di comandante di un reggimento della Legione (come straniero non potrà essere promosso Colonnello!).
Il 12 maggio 1933, per raggiunti limiti di età, egli è incorporato nei quadri di riserva dell'esercito francese sino al 1938 e ritorna a Préverenges, dove, il 6 aprile 1939, a 64 anni, chiede di poter prestare servizio, in caso di conflitto, nell'esercito svizzero.
Il 16 giugno 1939 il Consiglio federale, su proposta del DMF del 12 giugno, reintegra Albert de Tscherner nell'esercito svizzero con il grado di tenente — colonnello e con la data di brevetto del 25 marzo 1931, riconoscendo così la promozione ottenuta nella Legione straniera.

I motivi che furono alla base di questa decisione sono ovvi: un soldato come Albert de Tscharner, che conosceva molto bene l'esercito francese per avervi servito durante 17 anni, unitamente ai suoi stati di servizio eccezionali, il suo eroismo nelle innumerevoli azioni di guerra a cui aveva partecipato e la sua grande esperienza non potevano che essere di grande utilità al comando del nostro esercito in caso di conflitto.
Infatti, egli fu confidente ed amico del Generale Guisan e fu al corrente delle trattative segrete con il comando dell'esercito francese per un suo intervento nel caso di invasione della Svizzera da parte delle truppe del Reich. Promosso Colonnello il 31 marzo 1940, Albert de Tscharner fece parte di quei 12 alti ufficiali che erano stati previsti come ufficiali di collegamento tra il Generale e l'esercito francese.
Alla fine del servizio attivo si ritirò a vita privata e morì nel febbraio 1948.
Qui di seguito, per terminare, il testo della prima e della seconda menzione al valore che gli furono conferite e che sintetizzano in breve ciò che fu Albert de Tscharner:
«Soldat superbe, admirable au feu par son calme et son attitude ferme et énergique. Le 4 juillet 1916 a brillamment enlevé avec sa compagnie une partie du village solidement organisé. A été blessé grièvement au cours de l'attaque».
«Officier d'un courage et d'un dévoument absolus. A très brillamment conduit sa compagnie pendant l'offensive d'avril 1917. Très belle attitude au combat. Major de cavaliere d'une armée étrangère est venu combattre pour la France au service de laquelle il a déjà été blessé en 1916. Blessé au bras par un éclat d'obus, est resté à son poste après avoir été pansé».

5. **Documentazione sulla Legione straniera in generale e sui rapporti con la Svizzera in particolare**

La Legione straniera e la sua epopea hanno sempre interessato gli storici, per non parlare poi degli innumerevoli romanzi che hanno come fondo questa istituzione e dai quali sono state tratte le trame per parecchi films.
Solamente alla Biblioteca Militare Federale a Berna si trovano circa 200 tra volumi e riviste che rappresentano una fonte molto importante in proposito.
Vorrei qui in particolare attirare l'attenzione dei lettori sullo studio ben documentato di Evelyne Maradan, pubblicato in un numero limitato di copie, «Les suisses et la Legion étrangère de 1831 à 1861», effettuato sotto la direzione del prof. Roland Ruffieux dell'Università di Friburgo.

Per l'elaborazione di questo articolo mi sono basato in particolare sulle pubblicazioni citate qui di seguito:

— Maradan E. «Les Suisses et la Légion étrangère de 1831 à 1861» Marsens 1987 Mémoire de licence présenté à la faculté des lettres de l'Université de Fribourg (Suisse) pour l'obtention du grade de licenciée ès - lettres.

— Hagnauer S. «Akten zur Wideraufnahme Albert de Tscharner in die schweizerische Armee» - Seminararbeit - Historisches Institut der Universität Bern 1990.

— Quartier V. «Présence des Suisses à la Légion étrangère - La grande Guerre» RMS (Revue Militaire Suisse) n. 4 - avril 1986.

— Paul de Vallière «Honneur et Fidélité».
«Légion étrangère 1831-1981» Revue historique des armées - Numéro spécial 1981.
«Les Suisses dans la Légion étrangère» Le Chef de section militaire, n. 1 de janvier 1979, page 13.